

326. Lavoro di gruppo sulle *Competenze elementari*.

Testo inviato da Emanuela Botticchio (psicologa, psicoterapeuta), durante il *Corso biennale di perfezionamento per formatori capacitanti* (anni 2017-2018) e discusso in gruppo con la conduzione di Simona Sertorio (educatrice, counselor). La conversazione è stata registrata in modo palese con il consenso informato del conversante e del familiare di riferimento. La trascrizione è fedele, comprese le parole mal formate, tronche, ripetute e le frasi senza senso. Il nome del conversante e ogni dato che possa permettere l'identificazione sua o di altre persone e luoghi è stato alterato per rispettarne la privacy.

Il conversante

La signora Anna ha 80 anni e vive in RSA da poco più di un anno. E' smemorata e disorientata, con una vita di relazione molto ridotta. Parla raramente ed è conosciuta come l'urlatrice del reparto in quanto sovente urla, con un urlo isolato, forte, improvviso e imprevedibile che riecheggia in tutto il nucleo. Non deambula autonomamente, ha una diagnosi di demenza a Corpi di Levy.

Il punteggio del MMSE è 7/30.

La conversazione e il contesto

La conversazione è stata raccolta in un luogo appartato del nucleo in cui vive Anna, ha avuto un ritmo molto lento, intervallato da frequenti pause.

Durata: circa 15 minuti.

Il testo: *Mio figlio ha un tumoroncino*

1. PSICOLOGA: Buongiorno Anna, sono Emanuela, la psicologa.
2. ANNA: Sto diventando anche matta a cercare un po'... la psicologa... è lei?
3. PSICOLOGA: Sì sì sono io signora Anna, mi stava cercando da tanto...
4. ANNA: Ah è lei!... Ho capito... Perché ho un bambino, gliel'ho detto che ho un bel bambino?
5. PSICOLOGA: Sì me l'ha detto...
6. ANNA: Un bambino... un ragazzo... ha 33 anni...
7. PSICOLOGA: E' grande allora...
8. ANNA: Sì, vuole arrangiarsi da solo... ogni tanto ha delle crisi... ogni tanto...
9. PSICOLOGA: Delle crisi...
10. ANNA: Adesso sta... cercando di tornare a casa da scuola perché c'era lo sciopero lì a scuola...
11. PSICOLOGA: Eh già certo, fanno gli scioperi anche a scuola.
12. ANNA: Sì, e adesso andavo in cerca di una... aspetta... che fosse capace... anche per ten... brt... la casa, l'appartamento... e lei cosa fa?
13. PSICOLOGA: Faccio la psicologa, Anna, e sono qua con lei a parlare un po'. Come le avevo detto, registro anche la nostra conversazione così poi mi ricordo proprio di tutto.
14. ANNA: ... Io a dire la verità sono un po' gelosa dei miei figli, specialmente di questo... che ha avuto dei problemi piuttosto seri... sì, che aveva insomma... ieri siamo tornati... ha il marito?
15. PSICOLOGA: Sì ho il marito, ho il marito Anna...
16. ANNA: Ah sì... ieri sera ha fatto tardi... mio marito ha il vizio delle carte... brt... brt... andava a lavorare e non tornava più e allora lui è molto... (*pausa lunga*) lo segue anche importante, lo segue...
17. PSICOLOGA: Lo segue... era preoccupato...
18. ANNA: Era preoccupato... ad un certo momento non veniva più, è venuto stamattina ...
19. PSICOLOGA: Caspita, ha fatto proprio tardi...

20. ANNA: Una volta ogni tanto (*sorridente*)... 'sta roba, caspita eh...
21. PSICOLOGA: Dai, allora ci sta, una volta ogni tanto... basta che stiano bene e che vada tutto bene.
22. ANNA: Adesso stavo pensando, mi è venuto in mente... però dopo...
23. PSICOLOGA: Mmh mmh...
24. ANNA: ... Per lavoro... la bassa...
25. PSICOLOGA: E' stato alla bassa per lavoro...
26. ANNA: ... Lo so... che fanno quello che vogliono...
27. PSICOLOGA: Ad un certo punto i ragazzi crescono e devono anche poter decidere...
28. ANNA: Sì, e allora la Claudia, mia nipote...
29. PSICOLOGA: Mmh...
30. ANNA: Anche lei... ma sì zia, ti stai ad angustiare tanto...
31. PSICOLOGA: Mmh...
32. ANNA: Tanto fanno quello che vogliono loro. Tutta preoccupata... e così ho fatto... certo che dormiva ancora quando son, tornivo da casa... perché è da un po' che sono uscita da casa, mi sono svegliata alle tre.
33. PSICOLOGA: Ah si è svegliata che era ancora notte...
34. ANNA: Sì sì... che voleva che si davano a qualcuno che mi intendo io, non mi contendo... ma almeno il tenersi la parte un po'...
35. PSICOLOGA: Il tenersi la parte...
36. ANNA: Ma è un bravo ragazzo... ha portato un po' di polenta... siccome sono stata anche cremata un po', siamo andati su all'Università qua, per fare gli esami ma per ora non è risultato niente...
37. PSICOLOGA: ... Niente... niente, meglio così...
38. ANNA: C'è il problema che forse deve essere operato alla Casa di Dio perché ha un tumoroncino... Per quello non ci può fare niente anche lei... o no... qualche cosettina no?
39. PSICOLOGA: ... Vorrebbe che facessi qualcosa... perché è preoccupata Anna...
40. ANNA: E' preoccupata anche lei...
41. PSICOLOGA: Beh sì, ha ragione... perché mi spiace Anna per queste cose che le danno pensiero...
42. ANNA: Era stato operato alla Casa di Dio perché era caduto mmh mmh,, sì era caduto... una volta era caduto, un'altra volta invece così mmh mmh... naturalmente.
43. PSICOLOGA: Chissà che spavento...
44. ANNA: Sì... e adesso mi manca la voglia...
45. PSICOLOGA: Eh, quando ci sono certi pensieri e certi fatti viene a mancare un po' la voglia...
46. ANNA: Sì sì... (*guardando il tavolo che c'è oltre di me*) Ma li mette fuori, li mette fuori i maglioni?
47. PSICOLOGA: (*con un'iniziale esitazione*) Ah già, certo, questa bella giornata è l'ideale per arieggiare.
48. ANNA: E' in vendita?
49. PSICOLOGA: In vendita...
50. ANNA: Perché io ne ho parecchi, perché se io le tolgo queste, ne introdurrà altre con un altro.
51. PSICOLOGA: Già...
52. ANNA: Perché deve fare la vetrina...
53. PSICOLOGA: Ah, la vetrina... che bello...
54. ANNA: Sì eh, è bello, ma io tengo quello che ho, perché nessuno ha lo spirito, comunque fa di fare quello... e Marco... (*pausa lunga*) Marco si chiama!
55. PSICOLOGA: Ah, si chiama Marco suo figlio... Una mamma pensa sempre ai figli... io ne ho uno.

56. ANNA: Questo è mio figlio, un bell'uomo, alto, robusto. E dopo... io pensavo adesso di salire anche lei, di parlare con il ragazzo, di fare un discorso...
57. PSICOLOGA: Di fare un discorso con il ragazzo...
58. ANNA: Sì, perché questo è un momento che non lo capisco bene. Ne ha uno lei?
59. PSICOLOGA: Sì, ne ho uno
60. ANNA: (*interviene immediatamente*) Andrà a finire che ne avrò uno solo anch'io. Speriamo di no però, speriamo di no, speriamo di no. A quell'età bisogna stare attenti.
61. PSICOLOGA: Eh sì, ci sono momenti della crescita davvero difficili.
62. ANNA: Potrebbe parlare anche con mia sorella... ma vede che a quell'età lì non vogliono essere troppo seguiti. Devo pensare anche alla casa, perché non c'è solo lui. Cosa mi consiglierebbe?
63. PSICOLOGA: ... Mmh, lei mi dice, cosa mi consiglierebbe... io le posso dire che cosa ho capito, ho capito che lei tiene moltissimo a suo figlio, proprio tanto tanto tanto, che si preoccupa che possa stare bene, che possa vivere bene, che possano volersi bene e lavorare.
64. ANNA: Sì, questo lo penso anch'io. Mia mamma, che delle volte vive con me, mi dice che è giusto che faccia anche così il ragazzo, che si prenda un pochettino... ma neanche troppo.
65. PSICOLOGA: I ragazzi devono anche fare le loro esperienze. A proposito di consiglio, ecco, mi viene da dire che noi mamme a volte dobbiamo fare un passo indietro.
66. ANNA: Quanto mette lei a ogni... ogni... il prezzo...
67. PSICOLOGA: ... il prezzo... ah, delle sedute!
68. ANNA: Scusi, io ho detto quanto mette, così, un po' banalmente, il prezzo...
69. PSICOLOGA: Ma signora Anna sono contenta che lei mi faccia questa domanda... Sono pagata dalla Casa di Riposo.
70. ANNA: Ho parlato tanto...
71. PSICOLOGA: Sì signora Anna, abbiamo parlato davvero tanto. Ha parlato dei suoi figli, di essere talvolta preoccupata, del fatto che vorrebbe che qualcun altro parlasse con Marco.
72. ANNA: Allora devo prendere l'indirizzo, il suo.
73. PSICOLOGA: Vuol dire che si è trovata bene con me! Ma anch'io mi sono trovata bene con lei .
74. ANNA: Ah, meno male.
75. PSICOLOGA: Quindi, che dice allora signora Anna se per oggi ci fermiamo qui rispetto alla nostra conversazione e proseguiamo un'altra volta?
76. ANNA: Sì sì, va bene.
77. PSICOLOGA: Grazie allora. L'accompagno per la cena.
78. ANNA: Grazie... anche lei.

1° Commento (a cura di *Emanuela Botticchio*)

Anna urla nel nucleo e le sue urla esprimono il suo disagio e determinano disagio per gli altri.

Colpisce il punteggio 7 al MMSE, indicativo di una demenza di grado moderato-severo, se raffrontato alla conversazione nel corso della quale è emerso l'*io sano* di Anna con le sue competenze. Nel corso della conversazione, che ha avuto un incedere lento, punteggiato da pause e silenzi protratti, ho avvertito costantemente la sensazione di trovarmi in una sorta di confine estremo, in una posizione di equilibrio alquanto precario. In modo altrettanto netto ho percepito e pensato che lo sguardo capacitante fosse garanzia della possibilità di realizzare un incontro e di portare avanti il nostro personale "canovaccio".

I temi emersi sono molto personali. Fra questi, il figlio morto, delineato in questo *Mondo possibile* di Anna come presente, vivo e con preoccupanti difficoltà. Per affrontarle Anna cerca un aiuto, anche professionale, che sa di dover pagare. La dimensione emotiva, caratterizzata dallo struggimento e dalla preoccupazione di questa madre, mi ha coinvolta e commossa sin da subito. Trasportata, in questo

equilibrio funambolico, nel suo mondo a realizzare questa tessitura a quattro mani, intrecciando trama e ordito, cercando di mantenere il filo dei *Mondi possibili* in cui sta vivendo Anna.

2° Commento (a cura di *Simona Sertorio*)

Nella conversazione tra Anna e la psicologa emergono le cinque *Competenze elementari* dell'anziana, in particolare la *Competenza emotiva* e la *Competenza a contrattare e a decidere*. Quest'ultima emerge nella scelta del motivo narrativo. Anna parla così come può e la psicologa la segue nel suo *Mondo possibile*, senza correggerla, restituendole l'argomento di cui parla o facendole eco. Questo permette all'anziana di sentirsi accolta e riconosciuta rispetto al suo mondo emotivo. L'importante decadimento cognitivo di Anna non impedisce alla stessa di stare in relazione con la psicologa quasi in modo paritario, tanto da arrivare a farle delle domande personali. La psicologa risponde alle sue domande somministrando frammenti di autobiografia. L'utilizzo delle *Tecniche capacitanti* favorisce un incontro felice tra le due conversanti che si ripromettono di continuare la conversazione in un'altra occasione.

3° Commento: Il lavoro di gruppo sulle Competenze elementari (a cura di *Simona Sertorio* e *Pietro Vigorelli*)

Nel Quaderno Anchise n. 2 è riportato per esteso il lavoro che il gruppo di formazione ha svolto per testo, procedendo a tappe:

- *L'Inventario dei motivi narrativi*
- *L'Inventario delle emozioni*
- *Le Competenze elementari*
- *Sui risultati e le tecniche*

Conclusione

La psicologa ha partecipato alla conversazione con lo scopo di far emergere l'*io sano* di una signora con demenza di grado moderato-severo (l'urlatrice del reparto!) ed è riuscita a raggiungere lo scopo utilizzando le tecniche capacitanti.